

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 APRILE 1880

cora di 180,000 fucili modello 1870 per armare la milizia mobile.

Ora, cosa volete, o signori, io non saprò mai comprendere, che potendo avere questi fucili prima del 1882, dobbiamo aspettare sino a quell'anno, e ciò per non aggravare il bilancio di una lieve spesa per gli interessi, qualora spendessimo in una volta tutta la somma ripartita in più anni.

Se potessimo essere certi che sino al 1882 nessuna complicazione nascerà, la quale renda necessario che questa milizia scenda in campo a misurarsi col nemico, allora direi rimandiamo pure la spesa non solo al 1882, ma al 1890; ma chi può garantircelo? E se nessuno può garantircelo, vorremmo noi correre il pericolo di vedere questi nostri soldati misurarsi con soldati nemici, che per essere meglio armati ne farebbero impunemente il loro bersaglio?

Ho parlato dei fucili che ci mancano; non parlo delle altre opere comprese in questi disegni di legge per essere breve, ma quello che ho detto dei fucili, si può ripetere per il materiale d'artiglieria, per gli oggetti necessari alla mobilitazione, ecc.

Io confesso, che la responsabilità di rimandare sino al 1884 il compimento di queste opere militari, non voglio assolutamente assumerla; la mia pietra, per quanto poco possa valere, a questo edificio della pronta esecuzione delle opere militari necessarie, ce la voglio portare, nè mi acconcio assolutamente col dire: veda il Governo, assuma esso la responsabilità.

Se il Governo non accetterà la mia proposta, assumo esso questa responsabilità, l'assuma la Camera se consentirà col Governo, ma io non ritirerò la mia proposta.

D'altro canto poi, o signori, non è un obbligo assoluto che impongo al Governo colla mia proposta, perchè io gli do solo facoltà di compiere queste opere militari, tutte ed anche una sola, prima del termine stabilito quante volte lo creda necessario. È questa responsabilità che io posso solo lasciare al Governo, lasciandolo arbitro di fare o non fare, con l'accordargliene la facoltà.

Termino, anche perchè ho promesso di essere breve.

È antico, o signori, il detto: *quod facturum est, fac citius*. Quando una cosa si deve fare, bisogna farla subito, e se le cose che noi dobbiamo compiere, sono di assoluta, d'imprescindibile necessità, non possiamo rimandarle; spesso chi non vuole quando può, non può quando vuole.

Io del resto ho piena fiducia nel Governo quando trattasi di provvedere alla difesa della patria, tanto che gli lascio la scelta di fare o non fare queste spese prima del 1884. Spero quindi che il Governo

vorrà accettare questa mia proposta e la Commissione vorrà appoggiarla col suo voto.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Majocchi.

MAJOCCHI. È avvenuto nella discussione del bilancio della guerra che sia stato sepolto senza essere prima ammazzato, un mio ordine del giorno sulla applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali. Fu ritenuto che l'ordine del giorno sospensivo Brin-De Renzis sopprimesse tutti gli altri.

Ma, onorevoli colleghi, io devo prepararvi di riflettere che non poteva estendersi al mio. Il voto sospensivo De Renzis attende un disegno di legge per risolvere la questione della forza del contingente annuo e della durata sotto le armi delle varie classi di leva, ma non comprende per nulla l'altra questione della territorialità della massima parte delle forze nazionali nel modo che io tracciava colle basi presentate alla Commissione ed unite agli Atti parlamentari.

Ora io ho detto chiaro e tondo che nella questione della difesa la suprema importanza per me, e ritengo pel paese, non risiede nell'aver sui ruoli e sulla magnifica relazione ministeriale dei 2-30 settembre due milioni piuttostochè due milioni e mezzo di uomini, ma di averne pronti immediatamente all'azione 600 od 800 mila; e tale intento cercai dimostrare non potersi conseguire che colla mia proposta, colla quale si consoliderebbe anche la potenza e la mobilità dell'esercito permanente liberandolo da tutto quanto lo fastidia nei momenti supremi del principio della guerra.

È stato unicamente per sottrarre il mio ordine del giorno ad una scomparsa anzichè ad una morte regolare che io lo ripresento pressochè identico a proposito delle spese straordinarie militari, perocchè se io sono persuaso, convintissimo che per l'attuale ordinamento militare non si è pronti alla difesa, e tutti i milioni che si votano per le spese ordinarie del bilancio sono sprecati, tanto più dovrei deplorare lo spreco di tante altre decine di milioni.

Vi sarebbero invero alcune di quelle spese, quelle segnate ai numeri 1, 2, 3 e 4, che apparirebbero necessarie, perchè i fucili e i materiali d'artiglieria sono indispensabili; ma siccome il disastro nascente da una mal combinata difesa conduce seco la perdita o la inutilità di tutti quegli arnesi di guerra, così senza un logico sistema difensivo anche a quelle spese io sarei contrario.

Non voglio ripetervi la descrizione che vi ho fatto nella tornata di lunedì di quanto inevitabilmente arriva in tempo di guerra per effetto del nostro or-